

Gay Pride

## Vergine irrisa, ecco la sobrietà chiesta ai gay dal vescovo

GENDER WATCH

03\_07\_2018



La fiera dell'osceno sotto gli occhi della Madonna del Rosario. Ecco il rispetto chiesto dal vescovo di Pompei agli organizzatori e partecipanti del PompeiPride2018: una donna di rosso vestita che ostenta alcuni Rosari e tende le braccia imitando l'iconografia della

Madre di Dio che accoglie i suoi figli in un abbraccio. Una "Madonna gay", Dio ci perdoni l'accostamento blasfemo, a pochi passi dal Santuario mariano e in aperto sberleffo alla fede cattolica. Provocazione, sacrilegio, ognuno può servirsi delle parole migliori per definire un fatto comunque incontestabile: i gay pride, tutti non solo quello di Pompei, anche quello di Milano, hanno ormai preso la piega della kermesse palesemente anticristiana.

**Non sono i diritti l'obiettivo**, ma proprio la fede cattolica. Perché è il messaggio cristiano sull'amore umano, sul peccato e sulla redenzione, ad essere ancora oggi l'unico ostacolo all'imporsi di una ideologia che sotto forma di lava incandescente sta travolgendo buonsenso, pietà e rispetto. A Pompei il Pride 2018 si è provocatoriamente svolto nella città che deve al Rosario la sua ragione d'essere, diversamente oggi sarebbe soltanto un sito archeologico tra i più grandi al mondo e poco più, racconterebbe di una città morta, sommersa dalla furia di un vulcano. Invece Pompei in questi secoli ha vissuto grazie a quella Madonna che sabato è stata irrisa sul palco dove troneggiava il nome di un locale gay di Napoli.

**Ma nel caravanserraglio arcobaleno la Chiesa** è stata presa di mira più e più volte. Uno striscione ha aperto le danze: "In memoria di tutte le persone omosessuali perseguitate ed uccise dalla Chiesa Cattolica". Chi? Come? Dove? Quando? Le regole del giornalismo, e della storia, non valgono per questi barbari del conformismo e del vizio? Dunque si sfilava perché la Chiesa ha ucciso gli omosessuali? Ma qualcuno si è reso conto della mostruosa castroneria pronunciata e diffusa via social? E qualcuno, dalle parti dell'episcopio pompeiano, ha magari notato che la maggior parte delle rivendicazioni avevano sempre e comunque la Chiesa come obiettivo, seconda soltanto all'accoppiata Salvini-Fontana?

**Invece la diocesi di Pompei ha preferito mettere la testa sotto il cuscino**, senza nemmeno incoraggiare quel nugolo di fedeli che ha recitato il Rosario di riparazione davanti alla Basilica. Chiusa, ovviamente.

**Ecco le parole melliflue del vescovo** alla vigilia dello show: "Se un auspicio può essere espresso, esso non può che riguardare il rispetto delle convinzioni dei credenti, anche attraverso modalità e gesti che caratterizzano le manifestazioni a Pompei, città di fede e cultura". Insomma, un invito ad essere sobri, a manifestare pacificamente senza irridere i segni della fede. Ecco un modo sicuro per ottenere l'effetto contrario. Come se un pride fosse più digeribile se privo di "Madonne oscene" e "Papi Francesco arcobaleno". Trionfo dell'irresponsabilità: fate quel che volete, ma non sporcate il tappeto. Dalla Chiesa ci si aspetterebbe invece un invito alla conversione e non

un'accettazione di una pratica che non può essere buona o cattiva a seconda delle buone maniere codificate dal supremo criterio del rispetto.

**Spiace dover constatare che ancora una volta la Chiesa**, rappresentata sotto le pendici del Vesuvio dal vescovo di Pompei, ancora una volta apre le porte Scee facendo entrare il cavallo di Troia dell'accomodamento e del buonismo. Invece di condannare e ricordare il giudizio di Dio su chi pratica atti sodomitici, è la Sacra Scrittura, che non è ancora stata abolita. Invece di proporre percorsi di riappropriazione della propria identità per cercare davvero quello che è lo sguardo vero di Dio sull'uomo, si accontenta di non farsi schizzare le finestre del vescovado di uova marce e invita così alla sobrietà.

**Come se il destino dell'uomo**, che è peccatore, sia solo un problema di bon ton. Cecità che, come dimostrano i fatti, si pagano, con l'irruzione del nemico nella sacra Ilio, pronto con le torce ad infiammare quel che resta della fede e della devozione di un centro di spiritualità lordato e neppure ripulito a orgia conclusa, dato che dubitiamo fortemente che verranno offerte preghiere di riparazione per la sconcezza vista e mostrata sotto alla presenza persino di un autorevole membro del governo.

**Il Sottosegretario Spadafora infatti si è intestato la rappresentanza** del Governo al Pride 2018 facendosi smentire dal ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. Solo che Fontana quando parlò delle coppie gay, dovette specificare di parlare a titolo personale, Spadafora invece si intesta la coccarda del Governo. Perché? Forse sarà il caso che il premier Conte dica come stanno le cose e prenda una posizione in materia.

<https://lanuovabq.it/it/vergine-irrisa-ecco-la-sobrieta-chiesta-ai-gay-dal-vescovo>